

## Euripidis, Bacchae, vv. 370-433

Testo dal TLG, che segue l'ediz. di J. Diggle (OCT). Le varianti segnate a margine senza ulteriore indicazione sono le lezioni della precedente edizione di G. Murray nella stessa collana. L e P sono i codici delle Baccanti

Ὅσια πότνα θεῶν 370

Ὅσια δ' ἄ κατὰ γᾶν

χρυσέαι πτέρυγι φέρηι,

χρυσέαν πτέρυγα φέρεις

τάδε Πενθέως αἴεις;

αἴεις οὐχ ὄσιαν

ὔβριν ἐς τὸν Βρόμιον, τὸν

Σεμέλας, τὸν παρὰ καλλι-

στεφάνοις εὐφροσύναις δαί-

μονα πρῶτον μακάρων; ὅς τάδ' ἔχει,

θιασεύειν τε χοροῖς

μετά τ' αὐλοῦ γελάσαι

380

ἀποπαῦσαί τε μερίμνας,

ὅπότεν βότρυος ἔλθηι

γάνος ἐν δαιτὶ θεῶν, κισ-

σοφόροις δ' ἐν θαλίαις ἀν-

δράσι κρατῆρ ὕπνον ἀμφιβάλληι.

ἀχαλίνων στομάτων

ἀνόμου τ' ἀφροσύνας

τὸ τέλος δυστυχία·

ὁ δὲ τᾶς ἡσυχίας

βίωτος καὶ τὸ φρονεῖν

390

ἀσάλευτόν τε μένει καὶ

ξυνέχει δώματα· πόρσω

γὰρ ὅμως αἰθέρα ναίον-

γὰρ ἀλλ' LP

τες ὀρῶσιν τὰ βροτῶν οὐρανίδαί.

τὸ σοφὸν δ' οὐ σοφία,

τό τε μὴ θνατὰ φρονεῖν

θνητά

βραχὺς αἰών· ἐπὶ τούτῳ

δὲ τίς ἂν μέγала διώκων

δὲ τις (...) φέροι. – φέρει LP

τὰ παρόντ' οὐχὶ φέροι; μαι-

νομένων οἶδε τρόποι καὶ

400

κακοβούλων παρ' ἔμοιγε φωτῶν.

ἰκοίμαν ποτὶ Κύπρον,

νᾶσον τᾶς Ἀφροδίτας,

ἴν' οἱ θελξίφρονες νέμον-

ται θνατοῖσιν Ἔρωτες

Πάφον, τὰν ἑκατόστομοι

βαρβάρου ποταμοῦ ῥοαὶ

καρπίζουσιν ἄνομβροι,

οὗ θ' ἄ καλλιστευομένα

Πιερία, μούσειος ἔδρα,

σεμνὰ κλειτὺς Ὀλύμπου·

410

ἐκεῖσ' ἄγε με, Βρόμιε Βρόμιε,

πρόβακχ' εὖιε δαῖμον.

ἐκεῖ Χάριτες, ἐκεῖ δὲ Πόθος, ἐκεῖ δὲ βάκ-

χαις θέμις ὀργιάζειν.

ὁ δαίμων ὁ Διὸς παῖς

χαίρει μὲν θαλίασιν,

φιλεῖ δ' ὀλβοδότειραν Εἰ-

ρήναν, κουροτρόφον θεάν.

420

ἴσαν δ' ἔς τε τὸν ὄλβιον

τόν τε χεῖρονα δῶκ' ἔχειν

οἴνου τέρψιν ἄλυπον·

μισεῖ δ' ὧι μὴ ταῦτα μέλει,

κατὰ φάος νύκτας τε φίλας

εὐαίωνα διαζῆν,

†σοφὰν δ' ἀπέχειν πραπίδα φρένα τε

σοφὰν ... φωτῶν (*sine cruce*)

περισσῶν παρὰ φωτῶν†.

τὸ πλῆθος ὅτι τὸ φαυλότερον ἐνόμισε χοῆ-

430

ταί τε, τόδ' ἂν δεχοίμαν.

τόδε τοι λέγοιμ' ἂν L : τ' ἐν τῷδε λεγοίμην ἂν P

(Traduzione italiana)

**Traduz. Giovanni Ghiselli**

<http://giovannighiselli.blogspot.com/2019/03/traduzione-mia-delle-baccanti-di.html>

Coro

Str. a

Santità signora tra gli dèi

Santità che attraverso la terra

porti l'ala d'oro,

odi queste bestemmie di Penteo?

Odi l'empia

violenza a Bromio, il figlio

di Semele, il primo dio

tra i beati, durante le gioiose feste

dalle belle corone? Il quale ha queste prerogative,

di prendere parte alle danze del tiaso

e al suono del flauto scoppiare a ridere

cessare gli affanni,

quando lo splendente succo del grappolo

giunga nei banchetti degli dèi,

e nelle feste incoronate di edera

il cratere abbraccia gli uomini

con il sonno.

e far

Ant. a Di bocche senza freno

di empia stoltezza  
il termine è sventura;  
mentre la vita  
della tranquillità e il comprendere  
rimangono al riparo dai flutti  
e tengono unite le case: da lontano infatti i celesti,  
pur abitando l'etere,  
vedono comunque i fatti dei mortali.  
Il sapere non è sapienza  
e avere la pretesa di comprendere fatti non mortali.  
Breve è la vita: per questo  
uno che insegue grandi fantasie  
non può conseguire quello che c'è. Questa  
è l'attitudine secondo me di uomini  
dissennati e sconsigliati.

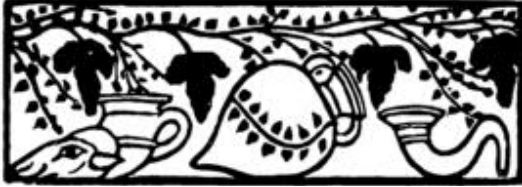
Str. b

Potessi io giungere a Cipro,  
l'isola di Afrodite,  
dove dimorano gli Amori  
che affascinano gli animi ai mortali,  
in particolare a Pafo che correnti  
dalle cento bocche di un fiume barbaro  
rendono fertile senza pioggia.  
E dove c'è la Pieria  
bellissima sede delle Muse,  
sacra pendice dell'Olimpo,  
là conducimi, Bromio, Bromio,  
dio evio guida delle Baccanti.  
Là ci sono le Grazie,  
là il Desiderio, là è lecito  
alle baccanti celebrare l'orgia

Ant. b

Il demone figlio di Zeus  
gioisce delle feste,  
e ama Irene che dona benessere,  
dea nutrice di figli  
Uguale al ricco e a quello di rango inferiore  
concede di avere la  
gioia del vino che toglie gli affanni;  
e porta odio a chi queste cose non stanno a cuore:  
durante la luce e le amabili notti  
passare una vita felice,  
e saggia tenere la mente e l'anima lontane  
dagli uomini straordinari;  
ciò che la massa  
più semplice crede e pratica,  
questo io vorrei accettare.

**Trad. Ettore Romagnoli (1928)**



I CORIFEA

Strofe

Pietà, che fra le Dee sei venerabile,  
Pietà, che batti l'auree  
penne sopra la terra, odi or di Penteo  
le minacce? Odi l'empie  
offese contro Bromio,  
contro il figliuolo di Semèle, il Dèmone  
che venerato è piú degli altri Superi  
fra i serti del convivio?  
Suo dono è folleggiar fra danze bacchiche,  
ridere al suon dei flauti,  
e scacciare le pene, quando l'umor del grappolo  
sopra le mense circola  
dei Numi, ed il cratere nel tripudio  
incoronato d'ellera  
dolce sopore infonde in cuore agli uomini.

II CORIFEA

Antistrofe

Alla bocca sfrenata, alla protervia  
folle, sventura è termine.  
Ma dell'accorto senno e del pio vivere  
tranquillo il corso volgesi  
senza tempesta; e durano  
le prosapie per essi. Ché gli Urànidi,  
se pur lungi dimora hanno, nell'ètere,  
veggon l'opre degli uomini.  
Savio non è chi troppo è savio, e l'occhio  
oltre agli umani limiti  
volge. Breve è la vita. Or chi, seguendo l'ardue  
cose, vorrà le facili  
non sopportare? Offeso, a quanto sembrami,  
chi cosí opra, ha il cèrebro  
dalla follia, né bene si consiglia.

I CORIFEA

Strofe

Deh, a Cipro io giunga, d'Afrodite all'isola,  
ove stanza gli amori hanno, che gli animi  
dei mortali molciscono!  
O a Pafo, cui fecondano  
I flutti del Bocòro, che in mar gittasi  
per cento bocche, e mai piogge vi cadono!

O sopra la bellissima Pieria,  
olimpio clivo ove le Muse albergano,  
e di bellezza ha il pregio.  
Tu conducine là, Bromio Bromio,  
guidane, evio Dèmone!  
L'amoroso desio quivi, le Càriti  
son qui: quivi alle Mènadi  
sfrenarsi all'orgie è lecito.

]II CORIFEA

Antistrofe

Diòniso, figliuol di Giove, allegrasi  
nel tripudio, e la Pace ama, che agli uomini  
vita felice e pargoli  
largisce; e in dono al misero  
offre, non meno che al beato, il gaudio  
del vino, dove ogni dolore annegasi.  
E odia quei che spregiano  
in esultanza consumare i fulgidi  
giorni e le notti amabili.  
Ma saggia cosa è l'intelletto e l'anima  
lunge tener dagli uomini  
che presumono troppo. Io ciò che i semplici  
credono, e se ne giovano,  
tôrre voglio ad esempio.